

**IL VANGELO DELLA DOMENICA: 23 SETTEMBRE 2012
XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

“ IL PRIMO SIA L’ULTIMO” (Mc 9, 30 – 37)

prima lettura: Sap 2, 12.17-20

seconda lettura: Giac 3, 16 – 4,3

UNA DISCUSSIONE VIVACE

Pare di ascoltarli i dodici che discutono “ chi di loro fosse il più grande” lungo le strade polverose della Galilea mentre Gesù sta davanti al gruppo fingendo di non sentire! Ognuno ovviamente si sente il primo, il più importante: Pietro perché è già nominato capo; Giovanni perché è il prediletto; Giacomo perché è parente di Gesù; Matteo perché è il ragioniere del gruppo; Simone perché aveva militato tra gli Zeloti antiromani; Giuda perché teneva la cassa e così via. Non sanno che quel cammino per Gesù è un ulteriore passo verso “ una morte infamante”. Come se ciò non bastasse, “hanno timore a chiedere spiegazioni” troppo intenti nella gara per il posto più alto sul podio della vanagloria!

UN SILENZIO IMBARAZZANTE

Ci pensa Gesù a richiamare i dodici alla realtà. Li interroga ed essi tacciono come bambini colti in fallo. Forse hanno anche abbassato gli occhi. Così Gesù, come un maestro di fronte a scolari distratti, “ si siede”, li “chiama di nuovo” come la prima volta sulle sponde del lago e riprende da capo la lezione che spiazzava i dodici ma, siamo sinceri, spiazzava anche noi: “ Se uno vuole essere il primo sia l’ultimo e il servo di tutti”. Questa è la vera rivoluzione del Cristianesimo che fa diventare grandi i piccoli e i primi gli ultimi e che misura il valore della persona non dalle medaglie, dagli applausi, dal conto in banca, ma dalla capacità di “ servire”. Sempre difficile da capire; ancora più difficile da mettere in pratica. Se non vuoi credere alle parole di Gesù, sarà poi l’esperienza a convincerti perché, come bene ricorda l’apostolo Giacomo: “ dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni”. Se non ne sei ancora convinto del tutto, basta ascoltare il telegiornale stasera!

COME BAMBINI

A tavola siede di fronte a me mio pronipote di circa un anno e mezzo. Mi osserva attentamente, imitando ogni mio gesto; a momenti sorridendo, a volte pensieroso e serio. Maldestramente usa le posate, ora con la mano destra, ora con la sinistra. Bocconi di cibo un po’ in bocca, un po’ sul bavaglino; a volte perfino per terra. Se la manovra non riesce, ha il colpo di riserva e divertito porta il cibo alla bocca con le mani! I bambini imparano dagli adulti ma a ben guardare anche gli adulti possono imparare dai bambini. Lo dice la conclusione del brano di vangelo di oggi. Nella casa di Pietro a Cafarnaò, dopo il rimprovero del maestro il clima si era fatto teso. Ci pensa un bambino a riportare un po’ di serenità entrando di soppiatto nel gruppo. Abbracciato e messo al centro da Gesù, ruba la scena ai dodici vanitosi e diventa esempio da imitare e simbolo da accogliere come se si accogliesse Gesù e il Padre. Accogliere i bambini ed educarli ad amare Dio e a servire il prossimo; così diventano grandi, così diventano i primi. Poco importa se i loro nomi non sono scritti sui giornali e non vanno in tv; “ i loro nomi sono scritti in cielo” (Lc 10,20).

don Alfonso Rossi